

LA CHIESA DI CRISTO:
DUE STUDI SCHEMATICI

La Chiesa di Cristo Perché è imprescindibile

Cristiano-Chiesa Un binomio indissolubile



AI LETTORI

Tra il 2009 e il 2010 ho tenuto presso la sede della Chiesa di Cristo di Udine una serie di lezioni sulla Chiesa del Nuovo Testamento, ossia la Chiesa di Cristo, l'insieme dei veri credenti in Cristo, quelli che a Lui si sono convertiti, e dunque gli appartengono.

Lo scopo principale è stato quello di mostrare, attraverso le Sacre Scritture, che, certo, è solo l'opera di redenzione di Gesù Cristo che ci può salvare; però Gesù, unico e vero Salvatore del mondo (Giovanni 4:42, 20:31; Atti degli Apostoli 4:12), ha scelto la Chiesa quale luogo, ambiente, spazio di crescita e di lavoro di cui il cristiano non può e non deve fare a meno se – come è suo dovere – vuole maturare spiritualmente, se vuole farsi trovare pronto nel giorno in cui il Signore lo giudicherà (2 Corinzi 5:10; 1 Tessalonicesi 5:23), se vuole operare in modo concreto ed efficace nel Regno di Dio, e attendere con fiducia il ritorno del Signore.

Non una Chiesa-istituzione nel senso più basso e mondano dell'espressione, dunque, non un apparato umano di governo che sovrasti i fedeli, ma una Chiesa-assemblea, una Chiesa-corpo di anime, una Chiesa-famiglia, una Chiesa-vigna a cui dedicarsi, una docile e forte sposa di Cristo nella quale ricevere e dare, assieme a coloro che condividono la stessa fede, aiuto, stimolo, cooperazione, nella continua ricerca e conferma della verità vissuta nell'amore (Efesini 4:11-16).

Questo opuscolo può essere utile, credo, sia a chi si sta avvicinando alle Scritture e dunque alla fede, sia a chi, da breve o da lungo tempo, sia già diventato cristiano e sia dunque entrato a far parte della Chiesa del Signore. Consiglio di leggerlo e studiarlo con una Bibbia a fianco, soffermandosi sui passi biblici via via indicati. Che il Signore – come scriveva l'apostolo Paolo – illumini sempre gli occhi della nostra mente, affinché sappiamo «qual è la speranza della sua vocazione e quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità tra i santi...» (Efesini 1:18).

Valerio Marchi



LA CHIESA DI CRISTO PERCHÉ È IMPRESCINDIBILE

Se vogliamo essere discepoli di Cristo non possiamo non essere parte integrante della sua Chiesa. Concretamente, ciò significa innanzitutto adoperarsi in ogni modo per la Chiesa di Cristo di cui si è componenti, oppure, se non è presente una vera comunità di Cristo nell'area in cui viviamo, darsi da fare per costituirne una, eventualmente con l'aiuto di Cristiani di altre parti. Essere Cristiani e voler vivere la fede in modo unicamente personale è un controsenso.

Infatti...

Dio ha concepito la Chiesa dall'eternità

Il mistero del piano di salvezza di Dio è stato pienamente svelato in Cristo, le cui «imperscrutabili ricchezze» devono essere annunciate ovunque «per mezzo della chiesa», il che non è (come alcuni dicono) un espediente inventato dagli Apostoli dopo la morte del Signore, bensì il «proponimento eterno che egli [Dio] attuò in Cristo Gesù, nostro Signore» – si legga bene tutto il contesto di Efesini 3:1-13, da cui ho tratto le citazioni¹. Se è vero – com'è vero – che l'opera redentrice di Cristo fu stabilita «prima della fondazione del mondo» (1 Pietro 1:19-20), è altrettanto vero che la redenzione include da sempre il progetto della Chiesa di Cristo.

Gesù ha voluto fondare la Chiesa

Possiamo quindi biblicamente affermare che Gesù ha inteso edificare la sua Chiesa per mezzo degli Apostoli: «lo edificherò la mia chiesa» (Matteo 16:18; cfr. Giovanni 17:18-24), la quale poi, concretamente, è il Regno di Cristo su questa terra (cfr. Marco 1:14-15 con Matteo 16:19 e Colossesi 1:13-14): facendo parte della Chiesa si è infatti «concittadini dei santi [ossia, secondo il linguaggio neotestamentario, dei Cristiani]» (Efesini 2:19).

Il Signore è morto per la Chiesa

Certo, Gesù è morto per ciascuno individualmente (cfr. Galati 2:20), ma tutti coloro che rispondono alla chiamata del Vangelo e si battezzano in Cristo entrano a far parte della Chiesa del Nuovo Testamento, che è «la Chiesa di Dio, che Egli ha acquistata col proprio sangue» (Atti degli Apostoli 20:28). Non si può voler essere acquistati da Gesù come individui e non come parte della sua Chiesa.

Si è riconciliati con Dio nella Chiesa

L'«uomo nuovo» che nasce dalla conversione, sia che provenga dal popolo di Dio dell'Antico Testamento sia che provenga dal mondo gentile (ossia non-ebreo, o pagano), trova riconciliazione con Dio e con gli uomini nella Chiesa, ove tutti i veri credenti si ritrovano «facendo la pace ... in un sol corpo per mezzo della croce» (Efesini 2:14-16).

La Chiesa è il corpo di Cristo

Questa efficace immagine, usata in versetti come 1 Corinzi 12:12, Colossesi 1:18.24, e altri, ci ricorda forse meglio d'ogni altra che nessun Cristiano può dirsi autosufficiente. Nessun dito, o occhio, o orecchio e via dicendo, può dire di avere un senso compiuto se non coopera con le altre parti per tendere al fine comune del funzionamento del corpo. Certo, ogni individuo ha un valore assoluto e un'identità irripetibile, ma nella nostra azione terrena a pro del Regno di Dio siamo – come diceva Gesù – tralci in una vite, e questa vite è Gesù (cfr. Giovanni 15:1ss.), capo del corpo-Chiesa.

(1) Per le quali, anche nel resto dell'opuscolo, ho usato la versione *La Nuova Diodati, Revisione 1991*, La Buona Novella, Brindisi.

La Chiesa è la sposa di Cristo

I Cristiani sono «fidanzati a uno sposo» – Cristo – per presentarsi a Lui «come una casta vergine» (2 Corinzi 11:2), in attesa del Suo ritorno: la sposa (ossia la Chiesa) e lo Spirito Santo invocano infatti Gesù dicendo: «Vieni!» (Apocalisse 22.17 – e Gesù risponde: «Sì, vengo presto. Amen», ossia il Suo ritorno è imminente – Apocalisse 22:20). Nell’attesa, la sposa non deve farsi traviare dall’astuzia del «serpente» (Satana), bensì conservare la «semplicità che si deve avere riguardo a Cristo» (2 Corinzi 11:3). Non siamo sposi di Cristo come singoli, ma come Chiesa, come Suo corpo spirituale.

La Chiesa è la famiglia di Dio

I Cristiani sono «membri della famiglia di Dio» (Efesini 2:19), parte integrante della sua «casa» (1 Timoteo 3:15). Ai vescovi, che devono pascere, proteggere e condurre il gregge di Dio nella comunità in cui vengono eletti, viene chiesto di guidare la propria famiglia domestica per dimostrare di essere in grado di prendersi cura di quella famiglia “allargata” che è la Chiesa (cfr. 1 Timoteo 3:5). Il concetto di famiglia ci è utilissimo per capire quale tipo di vincolo lega coloro che ne fanno parte. I discepoli di Gesù sono una famiglia e devono vivere come una famiglia unita, che si ama.

La Chiesa è sostegno e base della Verità

È importante sapere come comportarsi nella «casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1 Timoteo 3:15). I Cristiani non devono seguire le vie del mondo, bensì proporre al mondo la Via di Dio, prodigandosi «nella difesa e nella conferma dell’evangelo» (Filippesi 1:7). La verità di Cristo va custodita e proclamata dalla Chiesa, tanto più quanto più il mondo se ne allontana. Alla Chiesa che mollemente si piega alle dottrine, alle abitudini e alla corruzione del mondo, Gesù dice: «Io sto per vomitarti dalla mia bocca» (Apocalisse 3:16).

La Chiesa edifica spiritualmente

Il corpo di Cristo cresce «mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore d’ogni singola parte», con lo scopo di edificare «se stesso nell’amore» (Efesini 4:16). Questo è il motivo per cui ognuno deve fare la sua parte per giungere tutti «all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio» (Efesini 4:13). «Noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l’uno dell’altro» (Romani 12:5; vedi anche i versetti seguenti). La Chiesa serve per imparare ad amarsi gli uni gli altri, ad accogliersi gli uni gli altri, ad ammonirsi gli uni gli altri (Romani 12:10, 13:8, 15:7.14).

Frequenza e peccato

«E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e buone opere, non abbandonando il radunarsi assieme di noi come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno [del Giudizio di Dio]» (Ebrei 10:25). Il Cristiano che trascura la Chiesa pecca contro Dio, contro coloro che gli appartengono ed ai quali egli appartiene, e in definitiva fa del male anche a se stesso, perché nuoce al corpo del quale è membro, perché considera «profano il sangue del Patto col quale è stato santificato» e, di conseguenza, deve temere il severo Giudizio «del Dio vivente» (Ebrei 10:29.31).



CRISTIANO-CHIESA UN BINOMIO INDISSOLUBILE

«Ti scrivo queste cose nella speranza di venire presto da te, affinché, se dovessi tardare, tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1 Timoteo 3:14-15). L'apostolo Paolo, nel dare istruzioni al giovane e amato evangelista Timoteo, ha lasciato in eredità alcuni principi basilari del Regno di Dio, principi che possiamo connettere ad altre parti della Scrittura.

La Chiesa è la casa di Dio

Dio è Padre, e i suoi figlioli vivono nella sua casa. Coloro che diventano Cristiani sono aggiunti dal Signore alla comunità dei credenti, al di fuori della quale non potranno sperare di conservare la salvezza donata col battesimo in Cristo nel giorno della propria conversione. Fu così fin dall'inizio, dalla prima predicazione pubblica del Cristo risorto nel giorno della Pentecoste ebraica, a Gerusalemme: «Il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati» (Atti degli Apostoli 2:47). Certo, chi salva non è la Chiesa in sé, ma Cristo; Cristo, però, pone i salvati nella Chiesa, indicandola come il Suo corpo spirituale (leggere Efesini 1:22.23), cioè la Sua insostituibile propaggine su questa terra: Gesù è infatti «Capo della Chiesa» e «Salvatore del corpo» (Efesini 5:23); Egli è lo Sposo e la Chiesa è Sua sposa (Apocalisse 19:7, 22:17). Il tempio di Gerusalemme e il popolo d'Israele erano considerati casa di Dio nell'Antico Patto (leggi Giovanni 2:16-17; Ebrei 3:2-6); dal compimento dell'opera di Cristo in poi, tutti coloro che si accostano ubbidientemente al Vangelo sono «edificati per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pietro 2:5), e fanno dunque parte del nuovo «tempio del Dio vivente» (2 Corinzi 6:16).

Dio è il Dio vivente

Idoli e falsi dèi non sono in grado di fare né bene né male: secondo la Bibbia essi sono in realtà «un nulla» e la loro opera è «niente» (Isaia 41:23-24), anche se una buona parte dell'umanità si prostra inco-scientemente e in vari modi ai loro piedi; ma il «Dio vivente e vero», quello per il quale si abbandona ogni idolo (1 Tessalonesi 1:9), può salvare o dannare, benedire o mandare in perdizione, dare la vita eterna o destinarci al tormento: il Dio vivente è «il Salvatore di tutti gli uomini» (1 Timoteo 4:10), perché vuole condurre tutti alla vita eterna, ma è «spaventevole cadere» nelle Sue mani quando si è peccatori impenitenti o discepoli fasulli (Ebrei 10:31): quest'ultimo passo citato fa parte di un contesto nel quale si rimproveravano alcuni Cristiani che avevano preso l'abitudine di trascurare le riunioni della congregazione di cui facevano parte e che – di fatto – stimavano «profano il sangue del patto», il sacrificio che Cristo ha fatto per la Sua Chiesa (Ebrei 10:25.29), la quale «egli ha acquistata col proprio sangue» (Atti degli Apostoli 20:28).

Ogni casa ha le sue regole

Gesù stesso – sul fondamento delle proprie prerogative di Messia e di Figlio di Dio – promise di edificare la Chiesa, garantendo che le forze del Male non potranno mai prevalere sulla casa di Dio finché essa è tale; diciamo finché essa è tale perché ogni comunità di Cristiani conosce il rischio di non farsi più guidare esclusivamente dal Capo (Cristo), inclinandosi scelleratamente verso il disordine, la superficialità, l'ottusità, la superbia, la ribellione. Nel libro dell'Apocalisse, Gesù in persona si rivolge a sette comunità del tempo, invitandole amorevolmente – ma anche severamente e urgentemente – alla fedeltà, pena la rimozione del candelabro dalle stesse, ossia la loro esclusione dal rango di vere assemblee di Cristo. Il Signore aggiunge i convertiti alla

Sua Chiesa, ma in essa bisogna sapersi comportare, seguendo le regole della casa senza introdurne di proprie².

Dio ha messo per iscritto le regole

Lo Spirito Santo abita nei Cristiani e nella Chiesa nella misura in cui essi accettano, preservano e vivono la verità biblica, consci del fatto che i latori della Parola sono stati condotti dallo Spirito «in ogni verità» (Giovanni 16:13). Questo è il motivo per cui la Scrittura dice che Gesù è la «pietra angolare» dell'edificio-Chiesa e che «apostoli e profeti» ne sono il «fondamento» (Efesini 2:20). La Chiesa è colonna e sostegno della verità perché possiede la rivelazione divina consegnata una volta per sempre, e perché la difende, la pratica, la propaga. Nella parte finale del suo Vangelo, Giovanni ha scritto: «Queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel Suo nome» (Giovanni 20:31). E l'apostolo Paolo affermò, scrivendo agli Efesini: «Nel leggere questo, voi potete capire quale sia la mia intelligenza del mistero di Cristo» (Efesini 3:4); la stessa cosa vale oggi per tutti noi, e più che mai dobbiamo badare a «non andare al di là di ciò che è scritto» (1 Corinzi 4:6).

Chiesa e verità

Abbiamo visto che la Chiesa è «colonna e sostegno della verità»: significa forse che essa può legiferare a proprio piacimento, ritenersi una specie di canale permanente di nuove rivelazioni divine, farsi – in poche parole – creatrice di verità? Assolutamente no!³ Se il discepolo è un fedele esecutore di insegnamenti e ordini ricevuti, lo stesso vale anche per la Chiesa (che è l'insieme dei discepoli). «Ritieni il modello delle sane parole che hai udito da me nella fede e nell'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito che ti è stato affidato mediante lo Spirito Santo che abita in noi», scriveva ancora Paolo a Timoteo (2 Timoteo 1:13-14). I discepoli sono custodi del patrimonio di verità dispensato mediante l'opera dello Spirito Santo, che ha guidato apostoli e profeti nella stesura della «fede che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi [ossia ai Cristiani]» (Giuda 3).

(2) Se nel corso dei secoli sono nate tante chiese che si dicono cristiane, ognuna con nomi, credi, teologie, organizzazioni, tradizioni e pratiche diverse, ciò è derivato dalla insana tendenza degli uomini a comportarsi in modo difforme da quello stabilito nel Nuovo Testamento, a credere e fare cose alternative, a storpiare insegnamenti basilari del Signore e degli Apostoli, oltre che a dimenticarsene altri.

(3) Un solo esempio di deviazione dalla linea biblica, fra i tanti possibili, prendendo spunto dalla prima lettera a Timoteo: fra le cose che Timoteo doveva insegnare presso la Chiesa in cui si trovava (quella in Efeso), v'era l'elenco dei requisiti richiesti da Dio per poter ambire all'ufficio di vescovo; fra questi requisiti, è presente quello di essere sposati, avere una famiglia e dimostrare in essa di essere buoni conduttori (1 Timoteo 3:2-5); con quale autorità la Chiesa cattolica romana ha stabilito che i vescovi non debbano essere sposati? La Chiesa è forse al di sopra dell'autorità apostolica?!

La Chiesa è il luogo dell'amore

«Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:35). Verità e amore non possono mai essere disgiunti nel progetto di Dio: la verità va detta con amore (cfr. Efesini 4:15), il fine di ogni comandamento è l'amore (cfr. 1 Timoteo 1:5), ciascuno deve imparare a porsi quale esempio «nella parola, nella condotta, nell'amore, nello Spirito, nella fede e nella castità» (1 Timoteo 4:12), «grazia, misericordia e pace» da parte del Signore giungono solo «in verità e amore», e l'amore è genuino solo se «camminiamo secondo i comandamenti di Dio» (2 Giovanni 3.6). Nella Chiesa del Dio vivente ci si comporta con amore intenso, «di puro cuore», con «un amore fraterno senza simulazione» (1 Pietro 1:22): solo così i Cristiani possono risplendere «come luminari nel mondo, tenendo alta la parola della vita» (Filippesi 2:15). Una comunità dove non pulsa l'amore di Dio può anche essere apparentemente viva, ma dentro, sostanzialmente, è morta (cfr. quanto dice Gesù in Apocalisse 3:1).

La Chiesa è il luogo della speranza

Per mezzo della Chiesa – dice Paolo – deve essere universalmente manifestata «la multiforme sapienza di Dio» (Efesini 3:10). Scrivendo a un altro giovane evangelista (Tito), Paolo ricorda la «speranza della vita eterna» nella quale vivono coloro che hanno «conoscenza della verità che è secondo pietà» (Tito 1:1-2). La Chiesa è come l'arca di salvezza preparata dal Signore della quale fanno parte coloro che vogliono sopravvivere al «diluvio» di peccato di questo mondo, per giungere alla Gerusalemme celeste di cui parla la parte finale della Bibbia (Apocalisse 21-22). Vivendo verità e amore nel Corpo di Cristo, il Cristiano ha la «viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti» (1 Pietro 1:3), perché vivo è il Signore. Nella Chiesa ci si consola gli uni gli altri con la Parola di Dio (1 Tessalonicesi 4:18), perché Dio ci ha «dato per grazia una consolazione eterna e una buona speranza» (2 Tessalonicesi 2:16). Quando un uomo conosce la verità, la vive ed ha una incorruttibile speranza eterna, che cosa può chiedere di più dalla vita? Condursi col giusto atteggiamento nella casa di Dio significa poter concretamente avere una vita non esente, certo, da sofferenze e tribolazioni, ma ugualmente piena di ricchezza interiore e di gloriose aspettative: «I discepoli erano ripieni di gioia e di Spirito Santo» (Atti degli Apostoli 13:52).

**Parliamo assieme
della Chiesa di Cristo:**
scriveteci, contattateci,
per riscoprirla assieme
tramite la Parola di Dio
e per restaurarla nella sua
genuina e originaria identità.

Ne va della nostra anima!

Chiesa di Cristo

via Trento 77, Udine

tel. 0432299379

info@chiesadicristoudine.it

www.chiesadicristoudine.it

Orari di riunione

domenica ore 10

giovedì ore 19

“Che giova a un uomo se,
dopo aver guadagnato tutto
il mondo, perde poi l'anima sua?”

(Matteo 16:26)

Che cosa devo fare per essere salvato?

È la domanda più importante che un uomo possa rivolgere a se stesso, perché significa che egli ha compreso la sua condizione di peccatore, decidendo di rimettere la sua vita spirituale nelle mani del Padre. La Bibbia, la Parola dello Spirito, fornisce tutte le spiegazioni; la salvezza dipende unicamente da essa e non dalle speculazioni dell'uomo.

Se tu non hai mai avuto interesse nelle cose di Dio, ascolta il Suo messaggio! Ricorda che solo Dio, tramite Cristo Gesù, può salvarti; perciò, metti in pratica la Sua Volontà, sapendo che per essere salvato devi:

Udire il Vangelo

(Marco 16:15; Romani 1:16; 10:17)

Creedere

(Marco 16:16; Atti 16:30,31; Ebrei 11:6)

Ravvederti dai tuoi peccati

(Luca 13:3; Atti 2:38; 17:30)

Confessare che Cristo è il Figlio di Dio

(Matteo 10:32; Atti 8:37)

Essere battezzato per la remissione dei peccati

(Marco 16:15,16; Atti 2:38; Romani 6:3,4; 1Pietro 3:21)

Entrare nella Chiesa

(Atti 2:47; Ef 5:23)

Perseverare sino alla fine

(Matteo 10:22; Filippesi 3:12-14)

Così facendo diventerai un cristiano, membro del corpo di Cristo, la Chiesa da Lui stabilita (Matteo 16:18; Colossesi 1:18; Romani 16:16; Atti 2:46-47). La tua vita sarà allora dedicata al Signore con lo scopo di persuadere tutti gli uomini (2Corinzi 5:11) in attesa del ritorno di Gesù Cristo e del giudizio finale (Matteo 25:31-46).

a cura della
Chiesa di Cristo di Udine

giugno 2010